

Violentate a 13 anni da sei adolescenti

Orrore al «Parco Verde» di Caivano (Napoli): due cugine trascinate in un capannone

di **Marco Demarco**
e **Gennaro Scala**

Un nuovo orrore arriva da Caivano, in provincia di Napoli, dal «Parco Verde». Un gruppo di adolescenti violenta due ragazzine di 13 anni. Le due vittime sarebbero state portate in un capannone abbandonato che in passato veniva utilizzato dalla camorra per spacciare droga e nascondere armi e lì si sarebbe consumata la violenza. Arrestato l'unico maggiorenne del gruppo.

a pagina 16

La vicenda

Il fratello 17enne informato

✓ Un ragazzo di 17 anni di Caivano viene messo in allerta da un altro residente: si parla di una violenza di gruppo subita da sua sorella e da una cuginetta coetanea: hanno entrambe 13 anni

L'allarme alle due famiglie

✓ Il ragazzo di 17 anni informa i suoi genitori e anche gli zii, mamma e papà della cuginetta: le due ragazzine vengono portate a sporgere denuncia. Parlano di più violenze subite dal gruppo di sei ragazzi

Casa protetta per le vittime

✓ La Procura ha chiesto e ottenuto dal tribunale l'allontanamento delle due ragazzine dalle famiglie, ritenendo responsabili i genitori di «mancato controllo». Una scelta contestata dal loro avvocato



Violentate a 13 anni da sei adolescenti

Le due cuginette: «Era già successo»

Caivano, con loro un 19enne che è stato fermato. Le ragazze allontanate dalle famiglie

CAIVANO (NAPOLI) Violentate di continuo, per una notte, da un gruppo di sei ragazzi, uno solo maggiorenne. Un copione dell'orrore che ricorda il caso dello stupro di gruppo di Palermo, ma che in questa vicenda, nella disperazione e nel degrado del famigerato Parco Verde di Caivano (Napoli), potrebbe essersi ripetuto più volte: le due vittime, entrambe di 13 anni, sarebbero state abusate anche in altre occasioni nei mesi precedenti all'episodio che hanno formalmente denunciato su decisione dei loro genitori. Sempre da quel gruppo e sempre nello stesso luogo: tra le macerie di un capannone che in passato era stato utilizzato molto dalla Camorra per smerciare stupefacenti o per nascondere armi.

Le vittime sono due cuginette inseparabili, residenti in due palazzi di edilizia popolare. I fatti risalirebbero all'inizio di luglio, anche se proprio su questo dato ci sono in corso accertamenti, per definire al

meglio la data della serata drammatica. Le due ragazze vengono portate nel capannone e abusate a ripetizione: il gruppo di aguzzini è composto da sei ragazzi, il più grande ne ha 19, gli altri sono minorenni, alcuni a quanto pare sotto i 14 anni e quindi non punibili.

Quella sera passa sotto silenzio e le indagini partono solo dopo un messaggio ricevuto sui social dal fratello di una delle ragazze. Qualcuno lo allerta, dicendogli che gira la voce su quei fatti nel capannone. Il ragazzo informa i genitori che, insieme agli zii, parlano con le loro figlie: le due amiche, e cuginette, raccontano tutto. A quel punto le famiglie vanno dai carabinieri di Caivano e le due minori, supportate dalle assistenti sociali, raccontano tutto. Il riserbo è assoluto, ma le vittime dello stupro avrebbero aggiunto dettagli inquietanti, parlando di violenze e molestie iniziate «due o tre mesi

fa», quindi prima della serata di luglio. Il diciannovenne viene fermato, al momento è l'unico in carcere. Ma intanto sarebbero emersi indizi su sei o sette episodi di stupro con le stesse modalità: le tredicenni avrebbero subito violenze senza trovare la forza di opporsi, paralizzate dalla paura di subire ritorsioni, dopo aver ricevuto intimidazioni.

Per le due ragazze è stato disposto il trasferimento in una casa famiglia. Lo Procura parla di una «situazione di chiara emergenza» specificando che l'allontanamento è stato deciso «allo scopo di mettere in sicurezza la minore (vale per entrambe, ndr) a causa delle condotte dei genitori». «Lo stile di vita della minore — per i pm — è senz'altro frutto della grave incuria dei genitori che con ogni evidenza hanno omesso di esercitare sulla figlia il necessario controllo, esponendola a pericoli». L'avvocato Angelo Pisani (fu anche legale di Maradona),

che assiste la famiglia di una delle due cuginette (l'altra è assistita dagli avvocati Antonella Esposito e Clara Niola), è critico rispetto alla decisione del Tribunale: «È una beffa, un trauma si va ad aggiungere a un trauma. Andava spostato l'intero nucleo familiare, senza far diventare la vittima un fascicolo».

I carabinieri stanno procedendo all'analisi dei telefoni del branco alla ricerca di eventuali video o foto delle violenze: il sospetto è che ci siano. Secondo don Maurizio Patriciello, parroco del Parco Verde, «abbiamo abdicato alla fatica dell'educare. Mi dispiace dirlo ma questo è un quartiere che non sarebbe mai dovuto nascere: qui sono state ammassate tutte le povertà. Questi peccati se li portano addosso le persone che hanno progettato rioni come questo». Il sacerdote rivolge anche un pensiero ai presunti stupratori: «Sono vittime della povertà educativa».

Gennaro Scala

Il murale

Sotto, il disegno su un palazzo del Parco Verde di Caivano, voluto dalla Fondazione Con il Sud e realizzato da Igor Scalisi Palminteri (Ansa)



Le indagini

È successo all'interno di un capannone fatiscente: un tempo era un deposito di armi



Questo è un posto che non doveva nascere

Don Patriciello